

## **LA CHIESA DEL MANICOMIO “Santa Maria Addolorata di Pratozanino ed i dipinti di Gino Grimaldi**

Daniela Pittaluga (Università di Genova)

Luca Nanni (Comune di Cogoleto)

**Qui di seguito viene inserita la trascrizione dell’intervento di Daniela Pittaluga e Luca Nanni all’incontro di studio promosso dall’Associazione “Marco Rossi” revisionato dagli stessi autori. Si allegano poi alcune note tecniche sempre a cura di Daniela Pittaluga e Luca Nanni per una migliore comprensione dell’intervento svolto dal 2013 al 2016 sui dipinti di Gino Grimaldi nella chiesa di Santa Maria Addolorata di Pratozanino.**

**Daniela Pittaluga:** Io vorrei dire solo due cose e poi lascerò la parola a Luca Nanni che ha collaborato al progetto di Ricerca sull’area dell’ex OPP di Pratozanino con noi dell’Università per tutti questi anni rappresentando il Comune di Cogoleto. Luca Nanni è , tra l’altro, l’autore del filmato, che poi commenteremo insieme, un breve filmato di circa quindici minuti su questa iniziativa.

Il primo intervento che avevamo fatto nel 2013 alla chiesa di Santa Maria Addolorata dentro l’ex Ospedale è consistito in un attento e minuzioso lavoro di diagnosi per elaborare una proposta di restauro conservativo dei dipinti murali ancora presenti all’interno della chiesa stessa. Tutta questa attività è stata seguita dall’Università di Genova in particolare dal DAD (Dipartimento di Architettura e Design) e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell’università degli Studi di Genova sotto la supervisione scientifica mia e del prof. Stefano F. Musso, con la collaborazione di Enti di Ricerca di fama internazionale quali l’ICVBC (Istituto per la Conservazione e valorizzazione dei Beni Culturali) del CNR di Firenze ed il costante colloquio con

gli Enti di tutela della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio della Liguria.

Volevo fare una premessa: recuperare e conservare la memoria del manicomio è recuperare e conservare la storia di un territorio, la storia di questo territorio. Sempre più c'è la tendenza a pensare che la storia non sia solo quella relativa agli avvenimenti importanti, positivi, aulici, edificanti. Sempre di più gli storici ci dicono che la storia è una storia reale, fatta di luci e di ombre; quindi anche conservare "la memoria di un'ombra" è un pezzo di storia reale, serve ad una ricostruzione più veritiera di ciò che è avvenuto nel passato, contribuisce ad una visione più autentica del tempo che è trascorso. Conservare "un'ombra" ci può dare anche un monito per il futuro, il monito che diviene premessa ad una crescita. In questo caso, oltretutto questa memoria del "Manicomio" travalica i ristretti confine comunali e regionali in quanto la sua portata è nazionale: segna infatti un passaggio molto importante nella storia della cura psichiatrica e proprio qui, a Pratozanino, come vedremo, si possono intravedere degli elementi anticipatori di quella che è stata una grande rivoluzione nazionale nel trattamento dei malati psichiatrici.

E' chiaro, d'altra parte, che quando si parla di spazi quali quelli occupati da quello che era l'Ospedale Psichiatrico Provinciale di Genova o come veniva denominato "il Manicomio di Cogoleto", non si può pensare solamente ad un recupero della memoria ma necessariamente si deve anche valutare la possibilità/necessità di dare un utilizzo all'area proiettandola verso il futuro.

Una esigenza non esclude l'altra, è necessario però che vi sia dietro al progetto un pensiero sapiente e meditato, frutto di un'attenta conoscenza che sappia esaltare la peculiarità del sito, valorizzandone le specificità e che non veda, al contrario, tali caratteristiche come ostacoli per progetti uniformi, calati dall'alto senza alcuna aderenza al territorio.

Conservare una traccia dell'ex OPP, di ciò che ha rappresentato un elemento forte per quasi un secolo di questo territorio, è molto importante. Essendo una "cogoletese acquisita" io ho colto questo aspetto. A Cogoleto nel manicomio ci sono stati molti episodi dolorosi e il signor Tomaso Molinari che è stato un infermiere dell'ospedale psichiatrico di Prato Zanino ne ha dato in più occasioni ampia testimonianza; Molinari, parlando di se stesso, si professava un eretico

del manicomio perché aveva un'altra mentalità rispetto a quella imperante allora negli ospedali psichiatrici ( fine anni Cinquanta), però io ascoltandolo, ho colto non solo ombre; tra tutte le ombre che ci sono state, tra tutto il dolore sofferto tra queste mura, ci sono state anche delle scintille, degli episodi positivi, delle persone illuminate. Questo ai tempi di Molinari ma, già qualche decennio prima si erano verificati altri episodi in questa stessa struttura psichiatrica che in qualche modo anticipavano e precorrevano quello che poi con grande lungimiranza farà Molinari dal 1958 sino agli anni Novanta.

Uno di questi eventi storici “anticipatori di una nuova mentalità”, per certi versi, è la vicenda che ha visto protagonista Gino Grimaldi, pittore ma anche degente dell'ex OPP. Grimaldi negli anni '30 ha dipinto la chiesa, allora appena terminata, su incarico del personale medico dell'ospedale psichiatrico: era una sorta di arte-terapia. Quindi già all'epoca c'erano dei medici illuminati che gli hanno consentito di fare ciò che amava pensando che ciò potesse giovare al suo precario stato di salute. Questo primo esempio in qualche modo precorreva i tempi, in quanto poi nel trattamento psichiatrico nel corso del secolo XX ci sono stati numerosi cambiamenti (di cui ha ben trattato la dott.ssa Marina Costa) che vanno nella direzione di un approccio medico-malato diverso maggiormente rivolto alla persona.

Ecco il signor Molinari racconta un po' tutta la storia da quando è entrato nel manicomio a lavorare negli anni '50 e ha fatto tutta una serie di operazioni, poco dopo la sua entrata, che si potrebbero definire all'avanguardia. Faceva fare teatro ai pazienti, era riuscito addirittura a portarli a vedere il teatro a Genova, a piccoli gruppi li faceva uscire e poi è stato uno dei fautori del **presepe artistico** (presepe di circa 500 mq che ritrae la realtà del manicomio) e questa è una significativa **memoria materiale** (insieme ai dipinti di Gino Grimaldi, alla chiesa stessa che ha una concezione architettonica molto particolare, alla portineria di Nardi Greco e all'impostazione urbanistica dell'intero complesso) che avete ancora, ci sono, poi, memorie immateriali (i racconti, le storie...) che grazie alle associazioni del territorio, e qui ne abbiamo un esempio nell'associazione “Marco Rossi”, vivono ancora e fanno comprendere meglio il patrimonio materiale ad esse collegato.

Sono tutti elementi di un patrimonio culturale prezioso che va fortemente conservato. Io chiudo e lascio la parola al mio collega.

**Luca Nanni:** Allora io vi posso dire che quello che è rimasto dentro l'ospedale psichiatrico trasuda ancora della storia delle persone che ci sono state lì dentro. Cosa abbiamo fatto noi ? Parliamo degli anni tra il 2013 e il 2014, con Daniela e tantissime altre persone e con l'appoggio del Consiglio Comunale siamo riusciti ad entrare dentro alla chiesa di Prato Zanino cercando in qualche modo di salvaguardare i dipinti di Gino Grimaldi, personaggio riconosciuto, a quei tempi, quanto meno a livello nazionale. Alla fine degli anni Novanta, poi, vi è stato anche un riconoscimento internazionale con la Mostra "Figure dell'anima. Arte irregolare in Europa" (1998).

C'è stata una collaborazione incredibile tra molti enti, uno di questi era il "CNR" di Firenze con grandissimi professionisti del restauro, Mauro Matteini per citarne uno che ci ha aiutato molto in questo progetto. L'intervento, come già detto da Daniela Pittaluga, è consistito in una campagna diagnostica per individuare le cause dell'attuale degrado dei dipinti murali e nella messa in sicurezza degli stessi. Vi è da sottolineare che purtroppo dagli anni della chiusura dei manicomi ad oggi abbiamo perduto irrimediabilmente circa un 30% di questo ciclo pittorico .

Per quanto riguarda il filmato che andremo a vedere si può dire che è una sequenza di video girati durante tutto il tempo del cantiere; l'audio è quello del cantiere anche se ho messo un po' di musica di sottofondo. Il progetto partiva da una valorizzazione di tutto il paese di Cogoleto e questa è stata una buona occasione per entrare anche nell' ospedale psichiatrico di Cogoleto. Il nostro intento era vedere se riuscivamo ad intervenire su questi dipinti, perché la pellicola pittorica di questi dipinti è molto fragile e anche se come vedete nelle immagini, la situazione dei distacchi e delle efflorescenze si è stabilizzata abbastanza a metà degli anni Duemila con un intervento sulle coperture messo a punto dalla Soprintendenza; purtroppo non è cambiato molto dal punto di vista della fragilità della pellicola pittorica (la tecnica di stesura è a secco).

Nell'intervento seguito alla campagna diagnostica abbiamo cercato di fissare in qualche modo la pellicola pittorica al supporto murario con un pre-consolidamento.

In molti avete visto la chiesa quando era ancora aperta con i suoi dipinti particolari con tutte queste navate senza colonne. Questo permetteva di

controllare i degenti a colpo d'occhio, nonostante fossero divisi anche li tra maschi e femmine (maschi e femmine entravano anche in chiesa da due porte distinte).

Questa campagna diagnostica condotta a più riprese anche con la presenza degli studenti del Dipartimento di Architettura e Design dell' Università di Genova e con gli specializzandi della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio (ex Scuola di Specializzazione in Restauro Architettonico) è stata veramente una bella esperienza: è stato dato anche il permesso di fare delle analisi in notturna che ci hanno consentito di cercare fluorescenze caratteristiche nascoste dei dipinti che solo il buio ci poteva svelare.

Anche per questo mi sento di ringraziare i custodi, Sara e la sua famiglia che , per altro, mantengono l'ospedale psichiatrico in una maniera incredibile.

**Daniela Pittaluga:** Diciamo che le persone che avete visto nel filmato erano in parte degli specialisti del CNR di Firenze che hanno portato delle apparecchiature particolari che consentono di evidenziare i pigmenti a fluorescenza e questo ci ha permesso da una parte di capire se Grimaldi avesse usato qualche tecnica o colore particolare. In più gli esperti dell'ICVBC-CNR di Firenze hanno usato la retrospesione che ci ha permesso di rilevare i Sali sotto la superficie dell'intonaco. Ecco qui vedete che siamo andati anche nei fondi della chiesa e questo ci ha permesso di comprendere meglio la struttura muraria della chiesa che è molto particolare. L'ingegnere Tortarolo che negli Trenta aveva avuto l'incarico di costruire la chiesa aveva messo a punto una struttura specifica con delle travi paraboliche che all'epoca venivano usate solo per le strutture viarie (nei ponti), e che, con una soluzione innovativa, qui sono state impiegate per completare la copertura della chiesa .

Grazie al finanziamento dato da Intesa San Paolo ottenuto a seguito della vincita del bando "in Itiner@" siamo riusciti a fare questa prima operazione di conoscenza, di diagnosi e poi di conseguenza abbiamo avviato le operazioni di preconsolidamento dei dipinti. Ecco in queste parti di filmato si può percepire la precarietà e il rischio che correvano questi dipinti: queste scaglie di colore con un solo soffio d'aria cadono a terra. Qui ci sono delle bellissime foto che ha fatto

Luca Nanni durante tutto il cantiere. Noi con l'attivazione di questo preconsolidamento siamo riusciti a fissare le scaglie di colore al supporto murario e quindi a limitare il rischio di rovina completa. C'è una bellissima immagine che vi farà vedere "il prima" e "il dopo" di questa operazione. Una conseguenza positiva che si è avuta a seguito di questa attività preliminare di ricerca e di messa in sicurezza dei dipinti è che la CDP (Cassa Depositi e Prestiti), ossia l'attuale proprietà di tutta l'area di Pratozanino ha ottenuto dalla sede centrale di Roma il via per i lavori di rifacimento della copertura della chiesa. Attualmente stanno sostituendo tutto il manto ammalorato di copertura che tra l'altro era in eternit, e questa è una grossa garanzia per questi dipinti. Erano stati fatti dei lavori dalla Sovrintendenza 20 anni fa ma davano già dei segni di cedimento. Però per rendere definitivo il lavoro di recupero sarebbe necessario attivare nei tempi più brevi possibile il processo di desolfatazione e il consolidamento finale dei dipinti e quindi noi siamo ancora alla ricerca di eventuali finanziamenti che potrebbero consentire un recupero di questo importante ed unico ciclo di Arte Outsider.

**Luca Nanni:** Un'ultima cosa, ecco questo è il risultato finale di quello che siamo riusciti ad ottenere, purtroppo non basta; questa è la chiesa nello stato attuale. In questo momento la chiesa è chiusa al pubblico, per richiesta della Sovrintendenza al fine di una migliore protezione dei dipinti. Sembrerà una cosa strana ma è molto importante perché i dipinti sono veramente precari. Adesso ci sono delle immagini di come era, qui di come è adesso. Questa è una situazione temporanea e spero che nel giro di poco tempo sia possibile completare il lavoro e con l'attuale proprietà attivare un percorso per rendere nuovamente fruibile ai cogoletesi (e non solo) questo luogo così particolare e denso di significati.



## Il progetto "Di cantiere in cantiere" (2013-2016) Il bando InItiner@ e la convenzione di ricerca del 2014

La partecipazione di Cogoleto al programma *InItiner@* della Compagnia di San Paolo è frutto della determinazione delle persone e degli enti coinvolti, aiutato anche da una serie di fortunate coincidenze. In chiusura del Festival della Scienza 2012, dedicato alla calce e alla Fornace Bianchi, Luca Nanni aveva iniziato a parlare del fragile ciclo pittorico di Pratozanino quale possibile prossimo obiettivo sul quale concentrare gli sforzi, nel tentativo di ripetere l'impresa appena compiuta. Già qualche mese prima, a marzo, uno schieramento trasversale di consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione aveva chiesto ed ottenuto di visionare assieme la chiesa di Pratozanino, occasione nella quale era stato possibile raccogliere diversa documentazione fotografica, oltre che preziosi contatti con la proprietà. A restauro della Fornace ormai avvenuto, fu chiaro dunque fin da subito quale fosse il successivo tema verso il quale serviva una sinergia altrettanto efficace e risolutiva. Questo argomento andava a associarsi molto bene al tema del Festival della Scienza 2013, "la bellezza"; la scrivente propose dunque di incentrare la seconda partecipazione di Cogoleto al Festival della Scienza sulla figura di Gino Grimaldi. A tale proposito è venuto naturale coinvolgere l'associazione ACCO, che era già attiva sul tema "Grimaldi", e che a partire dall'evento del 2013 organizzò diverse iniziative collaterali al Festival su questo tema. Il filmato completo della conferenza scientifica del Festival è stato reso disponibile in rete da Cogoleto Live. La Compagnia di San Paolo, una delle maggiori fondazioni private d'Europa, ha tra i suoi scopi la conservazione e valorizzazione dei beni e delle attività culturali, soprattutto del Piemonte e della Liguria. Quando è uscito il bando InItiner@ questa combinazione di eventi è stata il terreno fertile su cui costituire una collaborazione di più enti, come richiesto dal bando, per un obiettivo utile alla comunità

Il raggruppamento che ha risposto al bando era così costituito:

- Comune di Cogoleto, ente capofila. Il suo obiettivo è stata la valorizzazione e conservazione del territorio e dei suoi beni culturali, la promozione sociale didattica e turistica, e il supporto alle ONG locali. Il suo contributo è stata la spinta propulsiva e organizzativa, il coordinamento delle attività del volontariato e il supporto con mezzi e strutture,
- DSA Università di Genova, principale ente scientifico. L'obiettivo sono state le ricerche, la possibilità di sperimentare e monitorare le situazioni, la didattica in cantiere. Contributo di supervisione scientifica per le attività sulla Fornace Bianchi e a Pratozanino, analisi diagnostiche, stage di studenti, divulgazione scientifica,
- ICVBC-CNR di Firenze. Con obiettivo di partecipazione alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali coinvolti, di ricerca e sperimentazione in campo, e con contributo di consulenza scientifica specialistica per la diagnostica, il monitoraggio e per la messa in sicurezza,
- ESSEG Scuola Edile Genovese, con l'obiettivo di coinvolgere i propri studenti in visita al sito e ai laboratori, anche per dare piccoli contributi di attività manutentiva,
- ISCUM, con l'obiettivo della valorizzazione e ricerca su tutti gli aspetti della Cultura Materiale, e con un contributo di consulenza scientifica,
- Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze ASL 3 Genovese, con l'obiettivo di sensibilizzazione sulle problematiche delle malattie mentali e sulle attività riabilitative, fornendo supporto di indagine storica sull'istituzione manicomiale cogoletese,
- Associazione Gino Grimaldi, interessato alla valorizzazione di Gino Grimaldi e alla conservazione delle sue opere, portando il suo contributo di conoscenza e consulenza scientifica sull'argomento,
- Associazione Fornace Bianchi, il cui obiettivo è la valorizzazione e gestione della Fornace Bianchi e dell'intera "Area di Archeologia Industriale Tiziano Mannoni" e più in generale la valorizzazione globale della storia e della cultura Materiale di Cogoleto. Ha gestito principalmente gli eventi, le visite e le altre attività legate alla Fornace e ha fornito supporto per tutte le attività in sito. Inoltre è stata l'associazione promotrice di tutte le iniziative del Festival della Scienza finora realizzate a Cogoleto
- ACCO - Associazione Culturale Cogoleto Otto, con l'obiettivo della rivalutazione del territorio, dei personaggi e delle tradizioni di Cogoleto. Ha fornito un grosso supporto per le attività culturali incentrate sull'area di Pratozanino e su altre attività culturali, tra cui gli spettacoli teatrali su Gino Grimaldi,
- Associazione Culturale Pratozanino, con l'obiettivo di promuovere esperienze riabilitative, in collegamento ad altre realtà sociali legate al disagio, fornendo supporto per attività culturali incentrate sull'area di Pratozanino,
- Cogoleto Live, ente autonomo che si occupa di comunicazioni e broadcasting televisivo relative all'area di Cogoleto, che ha realizzato riprese e dirette streaming degli eventi, creazione di DVD, reportage fotografici,
- Consulta Giovanile di Cogoleto, ente autonomo per la promozione della condizione giovanile, con un contributo di raccordo con le associazioni culturali all'interno del Centro Giovani, supporto alle attività divulgative e di visita,
- Parrocchia di S. Maria Maggiore di Cogoleto e sua Corale, con l'obiettivo della valorizzazione del patrimonio parrocchiale, che si è occupata del restauro dell'organo con un finanziamento della Compagnia di San Paolo,

Un sostegno alle diverse attività, soprattutto quelle inerenti il ciclo pittorico di Gino Grimaldi è stato dato dalla Confraternita di S. Lorenzo.

Come si vede è un raggruppamento molto numeroso, e variegato, che unisce enti come il CNR con un bilancio annuale di un miliardo di euro alle molte ONG che viaggiano intorno ai mille euro. Questa collaborazione si fonda su precedenti esperienze, sviluppandole e cercando sempre di chiarire gli interessi e i contributi di ciascuno, in una "win-win solution". In questo modo si sono trovate le risposte alle diverse richieste del bando:

- il coinvolgimento dei giovani, con l'Università e molte organizzazioni locali
- il coinvolgimento dei migranti, concretizzatosi ad esempio con delle attività in collaborazione con la Scuola Edile
- il collegamento del nuovo progetto a un altro progetto già finanziato dalla Compagnia di San Paolo, (che adotta una politica di collegamento tra le varie attività che vengono finanziate), costituito dal restauro dell'organo della Chiesa Parrocchiale
- la partecipazione e l'interessamento di un gran numero di persone.

La relazione tra i due principali attori della realizzazione del progetto, il Comune e il DSA, è stata formalizzata a fine 2013 con una convenzione quadro in cui il Comune si predispona ad affidare al DSA la campagna di diagnosi pre-cantiere e il monitoraggio delle attività post-cantiere.

La proposta, dal titolo *“Percorsi tra le storie di Cogoleto”*, è stata presentata in tempo per la scadenza del 20 gennaio 2014, l'esito con l'accettazione della proposta è del 3 aprile 2014, l'inizio delle attività del giugno successivo. Il termine e la rendicontazione del progetto sono dell'inverno 2015-16. Il contributo della Compagnia di San Paolo è di 30.000 euro, e rappresenta il 70% delle spese del progetto.

Si è così concretizzato un progetto di *“percorso”*, in parte una storia in parte un itinerario turistico, tra i cantieri di restauro di Cogoleto, e quindi tra le storie che sono dietro a questi cantieri. Il *“percorso”* collega il centro storico di Cogoleto (con il tema della radici culturali del borgo, con le Torri, la Chiesa Parrocchiale e l'oratorio di San Lorenzo, con i suoi personaggi tra cui Cristoforo Colombo) con la Fornace Bianchi (con il tema *“il lavoro”*) e aggiunge un nuovo tassello, l'ospedale psichiatrico di Cogoleto (con il tema *“la sofferenza”* e *“l'arte di Gino Grimaldi”*).

L'intervento di conservazione sui dipinti di Grimaldi è la parte centrale del progetto. La Cassa Depositi e Prestiti, società proprietaria della Chiesa di Santa Maria Addolorata e di tutto il comprensorio dell'ex-ospedale psichiatrico, ha dato il suo assenso all'intervento sui dipinti, per interessamento dei suoi esponenti locali. La Soprintendenza ha monitorato l'intervento di messa in sicurezza.

Tra le iniziative collaterali del progetto è da segnalare la nuova versione dello spettacolo teatrale *“Addio mia Arte”*, scritto e diretto da Novella Limite, sull'artista Gino Grimaldi.

## **Il cantiere “trasparente” della conoscenza nella chiesa di Santa Maria Addolorata**

La chiesa dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto, costruita negli Anni Trenta e intitolata a Santa Maria Addolorata, risulta particolare ed interessante per diversi aspetti. La struttura in cemento armato, inizialmente concepita a tre navate venne poi realizzata come uno spazio unico ripartito solo nella parte superiore da una serie di archi pendenti nel vuoto, grazie a innovative soluzioni tecnologiche in cemento armato. L'opera pittorica di Grimaldi in questo sito è piuttosto corposa, così la descriveva alcuni anni fa Giovanna Rotondo Terminiello: *“...All'immagine della Pietà rappresentata nella lunetta maggiore corrisponde infatti, una volta entrati, l'immediata visione delle tele raffiguranti l'opera caritativa di san Camillo e quella di San Vincenzo de Paolis, simmetricamente poste entro le finte finestre nella parete presbiteriale. Nello stesso tempo alle due rappresentazioni dell' “Agnus Dei” e della “Madonna con il Bambino”, che ornano rispettivamente le lunette esterne del portale sinistro e destro, corrispondono all'interno, sulle rispettive pareti diametralmente opposte, le pitture murali con il “Miracolo dell'indemoniato” (figura 28) e la “Natività”. Scene, queste ultime, nelle quali compare anche una serie infinta di altre immagini che, compenetrandosi a vicenda in un'atmosfera surreale fino ad occupare tutto lo spazio disponibile, rendono possibile un'operazione di trasformismo visivo con amplificazione dei contenuti. Così, per esempio, la “Natività” è nello stesso tempo anche “Annunciazione dei Magi”, con l'inserimento nello stesso contesto di altre immagini di grandi dimensioni (come la figura di san Giorgio con il Drago, allusiva alla città di Genova) o microscopiche (i piccoli visi percettibili ovunque)...*

La tecnica pittorica di tali dipinti risulta molto particolare: su leggeri strati di intonaco e su tele di Fiandra (le tovaglie dell'ospedale psichiatrico) sono stese, a volte, più velature di colore. Una tecnica esecutiva, che come è stato dimostrato dalle analisi di laboratorio *“...fu particolarmente sapiente oltre a essere studiata tenendo conto, anche nella scelta delle gamme cromatiche forti e incisive, dell'inserimento dei dipinti in uno spazio liturgico con connotazioni a dir poco singolari...”*. Grande è la varietà dei pigmenti utilizzati: da quelli più comuni e poveri a quelli più ricercati e costosi.

La partitura dipinta è molto densa e affollata di volti, personaggi reali ed immaginari. In diverse parti dei dipinti si possono cogliere particolari estremamente sofisticati e ricercati. Dalle analisi sui dipinti emerge comunque, nonostante la malattia, una sicurezza nel disegno ed una visione complessiva del ciclo pittorico almeno per quanto riguarda la chiesa.

Con la chiusura voluta dalla legge Basaglia delle strutture manicomiali, cominciò l'abbandono del complesso; infiltrazioni dalle coperture hanno in pochi anni compromesso in diverse parti la leggibilità dei dipinti su muro. Efflorescenze distacchi, lacune del partito decorativo e mancanze di parte degli intonaci e degli stucchi sono evidenti in diverse parti. I dipinti su tela, anch'essi con qualche problema di degrado, furono negli anni Novanta, rimossi dal sito e restaurati. Attualmente sono provvisoriamente collocati nell'Oratorio di S. Lorenzo nel centro di Cogoleto in attesa di poter essere nuovamente rimessi all'interno della Chiesa. Anche le pitture sulle lunette esterne sono state rimosse, restaurate e anche quelle sono adesso nell'Oratorio. Le uniche opere artistiche rimaste nella chiesa sono le due grandi pareti dipinte nel transetto.

Nel contesto del progetto *“Di cantiere in cantiere”*, dei tre cantieri presentati questo era quello del pre-restauro, in contrapposizione a quello del restauro in corso (con l'organo “Pacifico Inzoli”) e a quello del post-restauro (la Fornace Bianchi). Era anche più specificamente il *“cantiere della conoscenza”*, per l'importanza che tutti questi studi preparatori hanno avuto sulle scelte e sugli interventi, una situazione virtuosa che auspichiamo diventi prassi nei cantieri di restauro. Si è trattato di conoscenza del patrimonio materiale (tecnica pittorica, materiali utilizzati, stato di conservazione, cause di degrado), per mettere a punto tecniche di intervento adeguate. E conoscenza del patrimonio immateriale (l'uomo Gino Grimaldi, il contesto dell'ospedale psichiatrico e le sue prospettive). Per arrivare a un progetto di restauro più *“integrato, sostenibile e partecipato”*.

Nel “cantiere della conoscenza” sono state messe a punto diverse azioni coordinate, sia per l’immediato, per ottenere gli elementi necessari di comprensione indispensabili all’intervento di messa in sicurezza, obiettivo per altro inserito nel progetto di ricerca finanziato, sia per il restauro vero e proprio che si dovrà affrontare nel futuro prossimo (con le operazioni di desolfatazione, disinfestazione, pulitura e consolidamento); tutto ciò pensando anche a strategie di più ampio respiro che contemplino una valorizzazione dell’insieme. In quest’ottica, durante il cantiere, previo accordo con la proprietà e con la Soprintendenza è stato effettuato un sondaggio endoscopico per accertare l’eventuale presenza in un padiglione dell’ospedale psichiatrico di una partitura dipinta di Grimaldi di poco anteriore ai dipinti della chiesa (1933). L’esito è stato positivo e potrebbe aprire a nuove ed interessanti prospettive, tuttavia, sempre di comune accordo con i diversi partner coinvolti nell’iniziativa, si è ritenuto più opportuno in questa prima fase mantenere la situazione attuale (il dipinto è occultato da una struttura stabile) in modo che un’eventuale alterazione del microclima, senza possibilità di intervento immediato, non ne pregiudichi la conservazione.

### ***Il cantiere “trasparente” per il restauro dei dipinti di Gino Grimaldi***

Diverse sono state le operazioni che si sono svolte nel cantiere della Chiesa di S. Maria Addolorata di Pratozanino partendo dai primi sopralluoghi e dall’installazione della stazione di rilevamento ambientale, alle operazioni di rilievo sino alle diverse analisi diagnostiche effettuate e all’operazione di pre-consolidamento dei dipinti che è stata realizzata nell’ambito del progetto “*Di cantiere in cantiere*”.

**Le ragioni di un ‘cantiere trasparente’:** Si è già detto molto sull’importanza che ha questo luogo per gli abitanti di Cogoleto, tuttavia attualmente tutta l’area è di proprietà privata e lo stato di conservazione degli immobili è precario. Tale insieme di fattori determina, di fatto, l’impossibilità di accesso alla chiesa (unica eccezione è stata fatta per il Festival della Scienza 2013, durante il quale è stato possibile portare oltre 300 persone in visita). Considerando quindi tutti questi elementi si è cercata una via alternativa: portare il cantiere ai cogoletesi (e non solo). L’altro aspetto per cui si è ritenuto importante che una parte del progetto sviluppasse gli aspetti suddetti, è stato quello relativo alla possibilità di effettuare una didattica “di cantiere”. Per alcuni studenti dei corsi universitari e della Scuola di Specializzazione è stato possibile anche l’accesso al cantiere, tuttavia si è voluto tenere memoria dell’esperienza avuta anche a beneficio dei futuri studenti. Non è la prima volta che si parla di “cantiere trasparente”; in occasioni di grandi restauri di recente si sono verificate iniziative analoghe (con specifiche varianti, dalle telecamere sui ponteggi alle paratie trasparenti ad esempio nella cappella della Santa Sindone a Torino o in alcuni cantieri di Pompei), tuttavia è sembrato significativo realizzare un sistema di comunicazione “particolare” anche in un contesto sicuramente più modesto dei casi sopracitati e con ben altre disponibilità finanziarie. Rendere partecipi, avvicinare al cantiere, far capire meglio le difficoltà insite in alcune operazioni di restauro, a nostro parere, è stato anche un modo di sostanziare e motivare ulteriormente quella coscienza collettiva che dovrebbe essere alla base di ogni restauro, proprio per poi garantire una cura a lavori conclusi.

**Le modalità del ‘cantiere trasparente’:** Per questa fase è stato determinante l’ausilio di due associazioni del territorio, già presenti nel gruppo proponente il progetto “*Percorsi tra le storie di Cogoleto*”, l’Associazione Cogoleto Live e l’Associazione ACCO. Con essi si è stabilito di procedere con le riprese delle varie fasi del cantiere: riprese che poi sarebbero state trasmesse in diretta ed in differita. Per rendere maggiormente partecipi gli abitanti di Cogoleto è stato stabilito di collocare una postazione di trasmissione presso la sede comunale, ben visibile dal percorso pedonale che attraversa tutto il centro storico di Cogoleto. Le riprese in cantiere sono state effettuate da personale specializzato in parte da postazione fissa all’interno del cantiere in parte con telecamera mobile posta sui caschi degli operatori. Si è così cercato di dare vita ad una sorta di cantiere a porte aperte.

Sempre nell’ottica di attenzione alla comunicazione con una sostanziale sensibilità all’utente finale si è cercato anche di diversificare i canali attraverso cui le informazioni, i video, le foto sarebbero state trasmesse.

Oltre a quanto già descritto sono stati predisposti:

una pagina Facebook “*InItinera Cogoleto*” (<https://www.facebook.com/ChiesadiPratozanino>),

una pagina interattiva sul sito della Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio dell’Università Genova (<http://www.ssrn.arch.unige.it/did/13/ssrm/cogoleto/ssrmdcog.htm>)

un collegamento col sito istituzionale del Comune di Cogoleto <http://www.comune.cogoleto.ge.it/?q=page/chiesa-di-pratozanino>,

un link con una pagina apposita sul sito del CNR-ICVBC (<http://www.icvbc.cnr.it/News/Highlights/Cogoleto.html>)

Nel 2014 è cominciata una campagna diagnostica, utilizzando una molteplicità di strumenti e di analisi. Monitorando il livello di umidità delle murature si è visto che era necessario un intervento di manutenzione sulle coperture, per evitare le infiltrazioni che bagnavano la parete sud, intervento che è poi stato fatto eseguire dalla CDP nella primavera del 2015. Intanto nella parte nord si è proceduto a ulteriori analisi in sito, realizzando una mappa di degrado e raccogliendo molte informazioni di tipo chimico sui pigmenti e gli intonaci. Nei dipinti si è rilevata una considerevole presenza di sali, di patine biologiche e in generale di un forte distacco della pellicola pittorica dal supporto. Dopo un consulto con gli esperti del ICVBC e con i chimici della soprintendenza, nell’estate 2015 si è proceduto a sperimentare tre diversi tipi di materiali per il pre-consolidamento: alcool polivinilico, nanocalci e nanosilici. Si è verificato che, per il caso specifico in esame, il materiale più adatto erano le nanosilici, e questo è il materiale che si è utilizzato nella gran parte degli interventi. Solo in alcuni punti dove la pellicola era particolarmente spessa e arricciata, le nanosilici sono state utilizzate insieme alle nanocalci. All’inizio del 2016 il pre-consolidamento è stato completato su entrambe le pareti.

Il progetto di ricerca sui dipinti di Gino Grimaldi presso la chiesa di S. Maria Addolorata finalizzato alla sua messa in sicurezza ha avuto come responsabili scientifici il prof. Stefano F. Musso e la prof. Daniela Pittaluga dell'Università di Genova, da parte del Comune di Cogoleto quali referenti organizzativi l'assessore Michele Scarrone e il consigliere comunale Luca Nanni. Tutte le iniziative intraprese, sentito il parere della proprietà CDP immobiliare, sono state sottoposte ai responsabili della Soprintendenza della Liguria, in particolare è stata coinvolta la Soprintendenza ai Beni Architettonici della Liguria con l'arch. Maria Luisa Papotti e l'arch. Simona Lanza e la Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etno Antropologici della Liguria con il dott. Andrea Muzzi e il dott. Massimo Bartoletti.

Il gruppo di progetto e di intervento sui dipinti, coordinato da Daniela Pittaluga, ha visto la partecipazione di: Mauro Matteini, Fabio Fratini, Donata Magrini e Cristiano Riminesi dell'ICVBC-CNR per la diagnosi relativa alle cause di degrado in atto e per le analisi specialistiche, per le analisi chimiche dei dipinti murali Paolo Bensi del DSA, Angelita Mairani e Stefano Vassallo della Soprintendenza ai Beni Storici Artistici ed Etnoantropologici della Liguria (oggi Soprintendenza alle Belle Arti e del Paesaggio) e di Silvia Vicini del Dipartimento di Chimica e Chimica Industriale, per l'analisi artistica dei dipinti Massimo Bartoletti della Soprintendenza ai Beni Artistici ed Etnoantropologici della Liguria. Le indagini dirette sulla struttura sono state condotte con l'ausilio di Federico Foce (DSA), Gianfranco Caruso (DSA) e la supervisione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e del Paesaggio (oggi Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio) con la funzionaria di zona arch. Simona Lanza. In questo contesto Gianfranco Caruso ha anche realizzato una ricostruzione tridimensionale al computer che ha permesso di comprendere al meglio il funzionamento della struttura della chiesa.

Le tesi di laurea sul sito di Pratozanino sono tre, di cui due già discusse ed una appena iniziata più una borsa di studio. Le tesi sono:

- 1) C. Montaldo, T. D. Zacchino, *Il portale dell'ex ospedale psichiatrico a Pratozanino di C. Nardi Greco*, tesi di laurea, Università degli studi di Genova, a.a. 2013-14, relatore D. Pittaluga, correlatori V. Scelsi, N. Lorefice.
- 2) La tesi di laurea magistrale di Maria Francesca Berta dal titolo, *La chiesa dell'ex ospedale psichiatrico di Cogoleto e i dipinti al suo interno di Gino Grimaldi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Genova, a.a. 2014-2015, relatore prof. arch. D. Pittaluga, correlatori prof. P. Bensi, prof. arch. F. Foce ha costituito un interessante studio svolto con l'ausilio delle fonti indirette (documenti d'archivio per la maggior parte inediti, cartografie, fotografie) e della fonte diretta (analisi stratigrafica, analisi archeometriche sull'elevato, analisi termografica). La tesi ha permesso di individuare con precisione la struttura portante della chiesa che ha visto per l'epoca (anni Trenta) un'ardita soluzione basata sull'utilizzo di travi Vierendeel. Nel caso specifico della tesi le riprese video si sono spinte sino all'ispezione delle coperture e dei fondi della chiesa stessa.
- 3) Una terza tesi è appena iniziata ed è la tesi di Martina Pastorino, di cui chi scrive è la relatrice e che vede l'apporto dell'arch. Maria Carla Filauro in qualità di co-relatore. La tesi in questione indagherà la possibile valorizzazione del sito, con particolare attenzione alla chiesa di Santa Maria Addolorata, i suoi dipinti nell'ottica di un ipotetico museo di Arte Outsider.

La borsa di studio post-laurea per la ricerca "*Studi sui dipinti di Gino Grimaldi nella chiesa di S. Maria Addolorata di Pratozanino (Cogoleto)*", portata avanti da Stefano Meriana, si è sviluppata su quattro tematiche principali: 1) Analisi dello stato di conservazione, dei fattori di degrado e delle tecniche di intervento possibili, 2) Supporto tecnico e consulenza in occasione di indagini e analisi chimiche effettuate dai vari partner del progetto (Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio della Liguria, CNR-ICVBC di Firenze, DCCI dell'università di Genova), 3) Incontri/lezioni con gli studenti del DSA dell'Università di Genova, 4) Intervento di preconsolidamento della pellicola pittorica dei due dipinti murali e coordinamento dei restauratori coinvolti nel progetto (Maria Luisa Carlini e Francesca Robello). In particolare la quarta fase è stata oggetto di molte riprese video che costituiranno anche per il futuro un prezioso contributo.